

Credo tantissimo nell'ascolto, però il libro non li aiuta nel preparare i collegamenti nell'area preferenziale per il colloquio di terza media. Questo per dirti che sto mettendo in discussione la scelta di questa edizione.

III.3.11. Concorsi

Argomento dibattuto, quello dei concorsi, ove si incontrano le opinioni più disparate. Per alcuni docenti sono fonte di ulteriore motivazione, unico mezzo per ottenere quell'impegno profondo che essi desiderano costantemente. Per altri sono causa di un eccessivo e diseducativo antagonismo. Altri ancora lamentano il poco tempo concesso per l'esibizione nei concorsi.

Il docente 3 non ne ha mai fatti:

Io non so perché non l'ho mai fatto, ma come fanno, perché saranno stanchi morti dopo due ore di corriera, arrivar lì e suonare. Non mi è mai piaciuto far tanti saggi, tante cose.

Il 4 è alla sua prima esperienza:

È venuta quest'idea di partecipare ad un concorso musicale per stimolarli a studiare, perché non studiano niente. Ho sentito NN, mi ha detto “ma sì, vai che così studiano, è una motivazione”, mi ha incoraggiato lui.

Il 13 invece non partecipa per una precisa scelta:

Personalmente non sono d'accordo di fare i concorsi, ne ho fatti tantissimi con ...⁽²⁵⁾, però con i ragazzi preferisco fare un altro lavoro.

Qualche anno fa avevo fatto un laboratorio solo di flauti con ragazzini selezionati e suonavano benissimo, poi ho fatto la scelta di fare un altro tipo di musica, la chitarra, la batteria, perché avevo voglia di cambiare e perché c'era la richiesta... e quindi la mia attività, non so come fai tu, ma NN va al

²⁵ Altra realtà musicale extrascolastica, di cui il docente è direttore.

concorso con il gruppo di laboratorio, non con tutta la classe. Anch'io potrei farlo perché nelle seconde e terze ho dei ragazzi molto bravi, però ho fatto un'altra scelta.

Il 17 si è stancato di fare i concorsi, dopo moltissime partecipazioni con ottimi risultati, per suonare solo 10 minuti a fronte di un repertorio da un'ora e mezza. E poi ormai non danno più soldi.

Il 19 riconosce il ruolo di stimolo dei concorsi, anche quando non si vince: “Comunque è stata una bella esperienza, i ragazzi si sono impegnati tantissimo ... è stimolante per i ragazzi.”

Il 21 partecipa con un gruppo di volontari:

Ad un certo momento dell'anno, dico che vorrei fare il concorso di LL, chi viene con me, loro si segnano su questo cartellone, lavoriamo un po' in orario scolastico, un po' in orario extrascolastico e vediamo.

Il 25 sottolinea la funzione di motivazione allo studio:

Anch'io sono contrario al discorso del giudicare, però i ragazzi sono contenti, per loro è una sfida, i ragazzi si divertono. Dal punto di vista motivazionale è una roba fantastica e anche il saggio. È questo il discorso. L'impegno a se stante, romantico, così per la causa pura, non esiste.

III.3.12. Scelta dello strumento

Quando, dopo il periodo di alfabetizzazione musicale, giunge il momento di formare l'orchestra e di assegnare i vari strumenti, ci si trova a dover compiere delle scelte che gli alunni sentono in modo particolare. Vedersi assegnato uno strumento anziché un altro diventa per molti di loro un fatto decisivo, legato al ruolo e al prestigio che essi sentono di avere nella classe. Ecco perché abbiamo deciso di dedicare a questo argomento un apposito paragrafo, indagando le esperienze dei 25 docenti intervistati.

Il 2 inizia con la scelta dell'alunno, ma poi passa ad un criterio meritocratico:

Il tenore e il basso, che sono della scuola, me lo chiedono loro e lo do in prova. Parto dalla prima con il contralto, dopo, a quelli che emergono, che hanno capacità di diversi strumenti. Il soprano, o il tenore, o il basso, solo a chi emerge e anche su richiesta, soprattutto per tenore e basso.

criterio misto per il 4: “Un po' io, un po' loro. Un po' oriento, ma un po' cerco di assecondarli.”

Il 5, che si basa sulle piastre sonore e sui flauti dolci soprano, assegna gli altri strumenti sulla base delle competenze pregresse:

Quindi mettiamo anche il pianoforte a disposizione dei ragazzi che sanno suonare, di quelli che hanno una certa competenza. Due chitarre ugualmente, le metto a disposizione dei ragazzi che già hanno un minimo di conoscenza dello strumento. Questi sono altri glockenspiel di vecchio stampo con le piastre fisse, i ragazzi vanno in crisi perché fanno fatica a prendere la mira. Se ho un ragazzino che conosce la tastiera, suona anche quello, ma dev'essere un ragazzino con un minimo di abilità altrimenti questo non riescono a suonarlo.

Il 6 assegna le percussioni a coloro che si trovano impacciati con il flauto:

Ci sono dei ragazzi che hanno difficoltà manuali, di manualità fine, allora è meglio dargli le percussioni, non come ripiego ma come supporto importante.

Anche per l'8 vale un discorso simile:

I miei ragazzi diversamente abili suonano tutti uno strumento a percussione; oltretutto ognuno ha i propri gusti, perché sono loro che lo scelgono.

Il 13 tiene conto di molteplici fattori:

Quelli che proprio sono “negati” per gli strumenti melodici suonano comunque le percussioni, perché io all'inizio dell'anno so chi suona il flauto, perché li ho già scelti in seconda, so chi fa i metallofoni, so chi fa le percussioni. La scelta degli strumenti viene fatta in questo modo: per i metallofoni, loro in

prima suonano, per cui qualcuno rimane con la voglia di suonare il metallofono. E se nessuno ha voglia, teoricamente potrei rimanere senza nessun metallofono, non è mai capitato, però potrei farlo. Oppure se sono senza metallofoni prendo quelli più bravini e si alternano. Per le percussioni invece, in seconda suonano per 3/4 mesi in teoria tutti, alla fine del primo quadrimestre valuto. Tutti suonano tutto e comunque in prima suonano solo percussioni fino ad aprile. In seconda, arrivati a febbraio vedo chi con il flauto è negato, chi ha dalle elementari il rifiuto del flauto. Siccome il mio obiettivo è che suonino insieme e non che suonino il flauto, decido io chi va avanti con il flauto e chi con le percussioni.

Quelli che suonano un altro strumento li faccio scegliere, possono continuare con lo strumento che sanno suonare, a meno che non sia la tromba.

Il 14 si preoccupa di assegnare lo strumento più adatto:

All'inizio c'è la difficoltà di selezionare i ragazzi o le ragazze giusti per quel tipo di strumento, perché magari qualcuno lavora meglio con la tastiera piuttosto che con il flauto; riuscire a capire quale parte, quale strumento affidare a ciascuno, secondo le proprie caratteristiche.

Il 17 distribuisce gli strumenti con l'ottica di equilibrare le sezioni:

Perché sul basso ho bisogno di persone sicurissime e non persone che ballano, insicure. Per basso intendo il sassofono elettronico e anche i flauti bassi, fanno le stesse parti. Lì ho bisogno di persone fidate, mentre nei tenori si giostra su sei elementi, se c'è la possibilità tre e tre, e se no due sicuri e quattro meno sicuri, che col tempo riescono a gestirsi. Ai contralti vanno gli individui meno predisposti e poi tiro fuori quei quattro soprani di cui due sicuri e due meno sicuri, come i tenori, in base al Bentley test. Vado a vedere, se voglio mettere ad uno strumento NN, 33C di Bentley test, potrebbe andar bene in un tenore ma poi magari non lo vuole suonare, perché non si fida, perché è un tipo...

Talvolta, come nel caso del docente 19, assegnare uno strumento ambito è frutto di una contrattazione a livello educativo:

Il contralto lo do il secondo anno, per cui conosco già i ragazzi, generalmente i più svegli, i più veloci. Ma non è sempre detto, perché per es. ho dato un contralto ad un ragazzo che mi faceva dannare e poi si è responsabilizzato, si è impegnato e si è dato da fare.

Accoglienza delle esperienze degli alunni per il 20: “chi vuole può portare la chitarra” e per il 21:

Cerco sempre di valorizzare la realtà del posto, per cui tutti i ragazzi che studiano chitarra o che hanno la chitarra a casa li faccio suonare con la chitarra; quest'anno per es. avevo un flauto traverso, una fisarmonica, un violino. Tutta la gente che suona altri strumenti io la integro con il gruppo. Così come non è detto che chi suona il contralto suoni il contralto per il resto dei suoi giorni.

Il 22 lascia libera scelta fra due strumenti: “Flauto dolce soprano e tastiera elettronica, a scelta dell'alunno all'inizio dell'anno.” Mentre il 24 non pone limiti allo tipo di strumento che un alunno può portare:

Poi in seconda campo aperto. Questo è il limite che io riconosco del fatto di lasciare le libertà ai ragazzi, perché se uno mi viene con un clarinetto lo faccio suonare col clarinetto, se uno mi porta una tromba, come quest'anno... se capita io li inserisco, se uno ha la chitarra elettrica oppure il basso io tendo a metterli dentro. Però chiaramente, per fare un lavoro incisivo diventa molto difficile con molti strumenti.

III.3.13. Basi musicali

Concludiamo la parte dedicata agli aspetti didattici e alle modalità di intervento, con un argomento legato ai tempi moderni, per le sue implicazioni tecnologiche: l'uso di basi preregistrate per accompagnare le esecuzioni dei ragazzi.

Come nel caso dei concorsi, anche qui la varietà di opinioni è al massimo livello: c'è chi ne fa un uso sistematico e chi preferisce non adoperarle per una ricerca di autenticità.

Alla prima categoria appartiene il docente 6:

Hai la base che accompagna e in più, quando raggiungiamo un certo livello, aggiungo una base fatta al computer. Però devi fare un artificio: metti la base con un bel ritmo e loro suonano divertendosi strutture semplici.

E il 7:

Anch'io faccio così, non con il computer ma con le mie basi. C'è anche una piacevolezza all'ascolto per loro stessi che si sentono più appagati. Anche le canzoni moderne le suoniamo con la base, perché nel libro c'è la base, e i flauti e le percussioni.

Il 10, al contrario, testimonia di un rifiuto della base da parte degli alunni:

Adesso, per es. sto facendo *Yesterday* a tre voci, proprio ieri mentre la provavo con una terza, volevo metterci la base perché mi sembrava che a loro piacesse di più e invece non hanno voluto, hanno detto “suoniamola così com'è che è bella così”, quindi pura e semplice.

Si alle basi per il 12: “Uso la tastiera, per le basi.” Il 17 adopera le basi per dare ai ragazzi la sensazione di suonare con un'orchestra:

Per la musica rock ci vuole sempre la base, oppure la creo io con il pianoforte. Scaricano il midi e studiano con l'orchestra che suona.

Anche il 21, come il 6 e il 7, impiega le basi per rendere più accattivanti le semplici melodie suonate dagli alunni:

Gli arrangiamenti sono del libro quando lavoro con le basi. È lo stesso effetto che puoi ottenere se tu hai una linea melodica e gli metti una base sotto; a loro

pare di suonare chissà cosa anche se fanno due note.

Le chiamo “generazioni usa e getta”: le cose vanno fatte in maniera molto veloce, devono darti il massimo della gratificazione, devi fare il minimo sforzo possibile immaginabile. Però vedi che nell'attività di musica d'insieme loro imparano che ci vuole tempo, che c'è da studiare tanto...

Certo, però tu devi partire da questo atteggiamento che loro hanno, poi li porti dove vuoi, ma prima devi dargli dei prodotti in cui loro si sentano gratificati immediatamente. E poi un po' alla volta ti muovi, gli fai capire che ci sono tante dimensioni. Alla fine li porti a fare delle cose per cui loro effettivamente si esaltano.

Il 22 impiega sempre le basi, quelle del libro o altre da file midi:

“Qua ci sono le basi appartenenti al libro di testo, quando invece non ci sono le cerco nei file midi.”

Per finire, il 25 espone considerazioni sul rapporto verità – finzione, reale – virtuale:

Questo mi fa venire in mente un'altra considerazione: il rapporto tra la verità e ciò che è “finto”, virtuale. La televisione, internet è virtuale, ed è vero che loro guardano molto la televisione, guardano molto queste cose qua, sono molto attirati, però alla fine, quando gli proponi qualcosa di vero, per quanto apparentemente sia meno appariscente, meno piacevole ecc., però il gusto della verità del fatto che fai tu direttamente quelle cose là e senza la base, senza l'aiuto è stimolante. Perché puoi dire “questo l'ho fatto io”, non c'è la base che mi solletica, che mi imbonisce. È una soddisfazione che con questo tipo di attività tu puoi dare ai ragazzi.